



29 GIUGNO 2016 SANTI PIETRO E PAOLO, APOSTOLI.

1^ ANTIFONA

Agathòn to exomologhiste to Kirio, ke psàllin to onòmati su, Ìpsiste.

Tes presvies tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^ ANTIFONA

O Kìrios evasilefen, efrèpian enedhìsato, enedhìsato o Kìrios dhinamin ke periezòsato.

Presvies ton Aghìon su sòson imàs Kìrie.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

Per l'intercessione dei tuoi Santi salvaci, o Signore.

3^ ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha to Kirio, alalàxomen to Theò to Sotiri imòn.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en aghiis thavmastòs psalondàs si: Allilùia.

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

O Figlio di Dio, ammirabile nei Santi salva noi che a te cantiamo: Allilùia.

ISODIKÒN

Dhèfte proskinisomen ke propèsomen Christò.

Venite, adoriamo e prstriamoci davanti a Cristo.

Sòson imàs, Iiè Theù, o en
aghiis thavmastòs psalondàs si:
Allilùia.

O Figlio di Dio, ammirabile
nei Santi salva noi che a te can-
tiamo: Allilùia.

APOLITIKION

I ton Apostòlon protòthoroni
ke tis ikumènis dhidhàskali, to
Dhespòti ton òlon presvèvsate,
irinin ti ikumèni dhorisasthe ke
tes psichès imòn to mèga èleos.

Voi prime dignità fra gli
Apostoli e Maestri dell'uni-
verso, pregate il Signore di
tutte le cose perché conceda
pace al mondo e alle anime no-
stre la grande misericordia.

APOLITIKION *(DEL SANTO DELLA CHIESA)*

Sòson, Kirie, ton làon su, ke
evlòghison tin klironomian su,
nikas tis vasilèfsi katà varvàron
dhorùmenos, ke to sòn filàtton
dhià tu Stavrà su politevma.

Salva, o Signore, il tuo popolo
e benedici la tua eredità, concedi
ai governanti vittoria sui nemici e
custodisci per mezzo della tua
Croce il tuo popolo.

KONDAKION

Perivolin pàsi pistis afthar-
sias, theocharìtote Aghni, edho-
rìso, tin ieràn esthìta su, meth'is
to ieròn sòma su eskèpasas,
skèpi pàndon anthròpon; isper
tin katàthesin eortázomen
pòtho, ke ekvoòmen fòvo si,
semni: chère Parthène, christia-
nòn to kàvchima

Hai donato a tutti i fedeli come
manto di incorruttibilità, o pura,
privilegiata dalla divina grazia, la
sacra veste con la quale hai pro-
tetto il tuo corpo sacro, o divina
protezione degli uomini: noi ne fe-
steggiamo con amore la deposi-
zione e, acclamando, a te con fede
gridiamo: Gioisci, Vergine, vanto
dei cristiani.

APOSTOLOS (2 Cor 11,21; 12,9)

- Per tutta la terra, si diffonde la loro voce e ai confini del mondo la loro parola. (Sal 18,5)
- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18,2)

Dalla seconda lettera di San Paolo ai Corinti

Fratelli, in quello in cui qualcuno osa vantarsi, lo dico da stolto, oso vantarmi anch'io. "Sono Ebrei? Anch'io. Sono Israeliti? Anch'io! Sono stirpe di Abramo? Anch'io! "Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigioni, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i trentanove colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; fatica e travaglio, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema?

Se è necessario vantarsi, mi vanterò di quanto si riferisce alla mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il go-

vernatore del re Areta montava la guardia alla città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato per il muro in una cesta e così sfuggii dalle sue mani.

Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore. Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi la verità; ma evito di farlo, perché nessun mi giudichi di più di quello che vede o sente da me.

Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un messo di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo.

Allilulia (3 volte).

- I cieli cantano le tue meraviglie, Signore, e la tua verità nell'assemblea dei santi. (Sal 88,6).

Allilulia (3 volte)

- Dio è tremendo nell'assemblea dei santi, grande e terribile tra quanti lo circondano. (Sal 88,8)

Allilulia (3 volte).

VANGELO (Matteo 16, 13-19)

Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarea di Filippo, chiese ai suoi discepoli: “La gente chi dice che sia il Figlio dell’uomo?”.

Risposero: “Alcuni Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti”. Disse loro: “Voi chi dite che io sia?”. Rispose Simon Pietro: “Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente”. E Gesù: “Beato te, Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te l’hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli.

E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli”

AI DITTICI

Pètre thion àrma Cheru-
vikòn, urànie Pàvle, ochimà te
serafikòn, i pìrinos glòssa tu
theanthròpu Lògu piròs me tis
gheènis apolitròsasthe.

Divino Pietro, carro cheru-
bico e celeste Paolo, cocchio se-
rafico, lingua ignea del verbo
Dio-uomo, spegnete il fuoco
della geenna.

KINONIKON:

Is pàsan tin ghin exilthen o
fthòngos aftòn ke is ta pèrata tis
ikumènis ta rimata aftòn. Alli-
luia. (3 volte)

Per tutta la terra si diffuse la
loro voce ed ai confini del
mondo la loro parola. (3 volte)

